POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Tokyo, 5 cerchi e 3 mantra: sostenibilità, eredità e ricostruzione

Original
Tokyo, 5 cerchi e 3 mantra: sostenibilità, eredità e ricostruzione / Buzzone, Josephine. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - ELETTRONICO. - (2021).

Availability:
This version is available at: 11583/2909295 since: 2021-06-30T12:11:47Z

Publisher:
The Architectural Post

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2019/02/06/ri_visitati-nakagin-capsule-tower-tutela-vs-demolizionehttps://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/tokyo-5-cerchi-3-mantra-sostenibilita-eredita-e-ricostruzione/

Il Giornale dell'Architettura / giugno 2021

Tokyo, 5 cerchi e 3 mantra: sostenibilità, eredità e ricostruzione

Report dal Giappone, in vista dei Giochi olimpici rinviati di un anno

Di Josephine Buzzone

Una decisione necessaria, quella di **non consentire**, a seguito della pandemia globale, **agli spettatori al di fuori dell'arcipelago di assistere alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Tokyo 2020**, seconda edizione per il Giappone dopo quella del 1964. Pertanto quest'estate, salvo altre improbabili disposizioni dovute all'emergenza e alle pressioni dell'opinione pubblica, soprattutto locale, i **43 impianti allestiti** per accogliere spettatori da tutto il mondo, ospiteranno solo un **numero controllato di operatori e di pubblico locale**. A partire dalla candidatura della megalopoli, le Olimpiadi sono state fortemente improntate a concetti di **sostenibilità, eredità e ricostruzione**. Il futuro delle politiche che il Giappone ha inteso avviare con la designazione di Tokyo come città olimpica mira infatti al **conseguimento di una sostenibilità ambientale, economica e sociale, e alla ripresa delle zone colpite da calamità naturali**. A declinare questi propositi sono state soprattutto architettura, urbanistica e tecnologia che, al pari delle competizioni sportive, sono ormai protagoniste di ogni edizione dei Giochi.

Nei pressi del Villaggio olimpico

Seguendo i principi di sostenibilità ed eredità, un criterio di compattezza, che punta a ridurre gli spostamenti degli atleti, i conseguenti sprechi e l'inquinamento ambientale, ha orientato scelta e distribuzione delle sedi sportive e ausiliari dell'evento. **Più della metà degli impianti e dei siti olimpici, infatti, si concentra entro 8 km di raggio dal Villaggio olimpico**. Il complesso residenziale per gli atleti sorge così nel punto d'intersezione di due cerchi immaginari che concettualmente racchiudono la Heritage Zone e la Tokyo Bay Zone, eredità e futuro del Giappone.

Nella **Heritage Zone** il patrimonio architettonico delle Olimpiadi del 1964 rievocherà l'immagine di rinascita del Giappone nel dopoguerra; a rappresentare le conquiste nel campo dell'ingegneria e architettura, le **scenografiche coperture sospese dello Yoyogi National Gymnasium di Kenzo Tange** (1913-2005). Un'area bonificata a est sulla baia, in questi anni laboratorio e cantiere d'interessanti progetti, costituirà invece la **Tokyo Bay Zone**.

Alle **nuove sedi sportive**, come l'Ariake Gymnastics Centre e l'Ariake Arena, il compito più atteso: divenire una nuova**eredità per le generazioni future**. Restano escluse dalle due zone le strutture per alcuni incontri di calcio, baseball, basketball e softball, che si disputeranno in altre città, tra le quali Saitama, Yokohama e Fukushima.

Tra spese incontrollate e piani di sostenibilità

Al di là dell'imprevedibile risvolto della pandemia, **anche le precedenti fasi di preparazione per le Olimpiadi 2020 non sono state esenti da problematicità**. Tra il 2015 e il 2016, infatti, il **rischio di un quadruplicamento della spesa a 3 trilioni di yen** rispetto a quella preventivata ha imposto la revisione di alcune scelte per limitare consistentemente sprechi finanziari e di risorse che avrebbero avuto un impatto negativo sulla stabilità economica del paese. È il caso del **New National Stadium**, per il quale è stato dimezzato il budget che ha determinato la valutazione di altre proposte dopo l'abbandono del progetto vincitore del concorso del 2012.

Il **Sustainability Progress Report** (2018) ha invece confermato che tra gli impianti e i siti designati per le Olimpiadi, **25 sedi sportive già esistenti sarebbero state riutilizzate, mentre 10 sarebbero state temporanee**. Soltanto **8 le strutture ex novo che dopo i Giochi saranno convertite** come centri pubblici ricreativi, sportivi ed educativi. Per la loro costruzione sono stati **privilegiati l'uso di risorse locali e l'applicazione di energie rinnovabili** come fotovoltaico, tecnologie per ridurre le emissioni di CO_2, sistemi per l'utilizzo dell'acqua piovana e impianti geotermici di riscaldamento e raffreddamento. Diversi sono stati anche gli interventi per incrementare il livello qualitativo del tessuto urbano e dei servizi delle aree in cui sorgono.

Un certo disappunto è invece emerso dalle Prefetture ancora impegnate nella ripresa delle zone colpite dalle calamità naturali nell'ultimo decennio. Più volte è stato sottolineato lo stato di alienazione vissuto dalla popolazione residente in queste aree durante la fase di preparazione ai Giochi, le cui priorità hanno sottratto manodopera e risorse ai lavori di ricostruzione. Per coinvolgere l'intera nazione, nel 2018 è stato quindi annunciato il **Sustainability Plan**, a supporto anche degli United Nations' Sustainable Development Goals, con una serie d'iniziative.

Economie circolari

In ambito architettonico, da sottolineare l'**operazione Baton** (Building Atlethes' village with Timber of the Nation), a cui hanno aderito volontariamente 63 Municipalità da tutto il Giappone. L'iniziativa prevedeva la **costruzione della Village Plaza**, una delle strutture temporanee annesse al Villaggio olimpico, usando legname di vario tipo proveniente dalle città volontarie. Una volta terminati i giochi e smantellato il sito, il **materiale** sarà **restituito alle Municipalità per essere riutilizzato in progetti di edilizia scolastica, residenziale e arredo urbano**. Un programma di riciclo dei materiali proviene anche da **Fukushima**, dove le residenze temporanee per gli sfollati del tragico terremoto e maremoto del 2011, ormai dismesse, hanno fornito l'alluminio per realizzare le torce dei tornei.

Rendere Tokyo 2020 non un punto di arrivo ma di partenza per la nazione è stato l'obiettivo del Giappone. La nazione non ha puntato solo alla riuscita dell'evento sportivo, che tuttora deve confrontarsi con la pandemia, bensì a perseguire nuovi standard in termini di sostenibilità ambientale, economica, sociale e di uso delle risorse, per divenire un modello di riferimento globale.